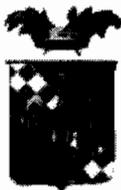


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



22 giugno 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 173 del 21.06.2012

Aeroporto Comiso. Il commissario Scarso scrive al ministro Passera

Iniziativa del Commissario straordinario, Giovanni Scarso, per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. E' sua intenzione esperire tutte le azioni possibili per accelerare lo start up dello scalo e di avviare le interlocuzioni governative utili a sbloccare l'impasse.

In una lettera indirizzata al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera e al suo vice Mario Ciaccia chiede un incontro risolutivo per "verificare le difficoltà che si frappongono all'apertura dello scalo per la mancata copertura del servizio di assistenza al volo e cosa si rende necessario per superarle; nella prospettiva che l'aeroporto deve essere aperto nel più breve tempo possibile, poiché altri ritardi non sono tollerabili e tollerati da un territorio che aspetta l'apertura dello scalo come un'opportunità di sviluppo attesa da troppo tempo".

Nella lettera indirizzata anche al Presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione Siciliana, al sindaco di Comiso, al presidente della Soaco, al procuratore della Repubblica di Ragusa e al procuratore presso la Corte dei Conti di Palermo, si sottolinea l'importanza dell'apertura dello scalo e che "non possono esserci motivi ostativi se non si vuole perdere la fiducia dei cittadini della provincia di Ragusa nei confronti delle Istituzioni".

Il commissario Scarso rappresenta anche il rischio che 'l'eventuale ritardo nell'apertura dello scalo potrebbe dar vita ad indagini di carattere giudiziario, sul piano delle responsabilità amministrative, oltre ad evidenziare eventuali danni di natura erariale che la Corte dei Conti potrebbe perseguire'.

Sul servizio di assistenza al volo, Scarso sollecita al ministro Passera l'emanazione del decreto interministeriale, di concerto col Ministro dell'Economia, per definire l'iter e avviare concretamente la fase dello start-up alla quale ha concorso con sostanzioso impegno finanziario la Regione Siciliana che con apposita legge ha stanziato 4,5 milioni di euro.

"Tra l'altro devo sottolineare – scrive Scarso - che nel caso specifico dei compiti di assistenza al volo e per quanto concerne il costo del servizio - sia per l'infrastrutturazione che per la gestione - l'allegato tecnico del D.I. del 14 dicembre 2010 alla voce 'servizi navigazione aerea' prevede espressamente che lo stesso sia garantito da ENAV S.p.A."

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 174 del 21.06.2012

Inaugurati a Ragusa, Modica e Vittoria gli sportelli di assistenza agli stranieri

Con l'inaugurazione di tre sportelli di assistenza agli stranieri immigrati a Modica, Vittoria e Ragusa, si è concluso il progetto "Sportelli in rete per un modello integrato di accoglienza", co-finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

Il progetto, promosso e coordinato dalla Provincia di Catania in partenariato attivo con la Provincia di Ragusa ed il Consorzio Sol.Co di Catania, ha voluto attribuire alle amministrazioni pubbliche un ruolo fondamentale nel delicato processo di integrazione sociale degli stranieri, con l'obiettivo di favorire i diritti del cittadino stranieri attraverso la messa a punto di una rete di sportelli a cui chiedere sostegno.

L'attivazione dei punti di assistenza, è stata preceduta da un percorso di formazione del personale delle amministrazioni coinvolte svoltosi, prima, presso l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali di Ragusa, e poi, presso gli sportelli già attivi della Provincia di Catania.

ar

in provincia di Ragusa

sportelli in rete

Più servizi dedicati agli immigrati

Il progetto "Sportelli in rete per un modello integrato di accoglienza", co-finanziato dall'Unione europea e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, si è concluso. Ma è appena cominciato il lavoro per i tre sportelli di assistenza agli stranieri immigrati a Modica, Vittoria e Ragusa. Sportelli collegati al progetto appena ultimato. Il percorso è stato promosso e coordinato dalla Provincia di Catania in partenariato con la Provincia di Ragusa.

L'attivazione dei punti di assistenza è stata preceduta da un percorso di formazione del personale delle amministrazioni coinvolte svoltosi, prima, presso l'assessorato provinciale alle Politiche sociali di Ragusa, e poi, presso gli sportelli già attivi della Provincia di Catania. "Crediamo sia giusto - spiega Francesco Barone, assessore per i Servizi sociali del Comune di Ragusa - creare una sinergia tra le istituzioni al fine di ottimizzare le risorse in campo. In questo caso ci riferiamo agli immigrati che rappresentano una realtà significativa in questa città e in tutta la provincia".

Lo sportello di Ragusa ha sede presso gli uffici del Segretariato sociale di Palazzo Ina.

Antonio La Monica

22/06/2012

COMISO Possibile soluzione per l'aeroporto **Proposto l'inserimento provvisorio tra gli scali di interesse nazionale**

Antonio Brancato
COMISO

Si riaccende la speranza di poter volare da e per Comiso entro qualche mese. È quanto emerso dall'incontro di ieri mattina al Ministero delle Infrastrutture.

Presenti il direttore generale del Trasporto aereo Mario Pelosi, il sindaco Giuseppe Alfano, i rappresentanti di Enac ed Enav. La soluzione prospettata è quella di inserire - sia pure temporaneamente - il Magliocco fra gli scali di interesse nazionale di cui al contratto di programma 2013-2015, di modo che possa avvalersi almeno nella fase di start-up del servizio di assistenza al volo assicurato dall'Enav. I costi, come è noto, sarebbero però a carico della Regione.

Al termine di questo "periodo di prova" si vedrà se Comiso, come sostiene Soaco, può contare o meno su un volume di traffico tale da giustificare come per gli scali italiani più importanti il sostegno dello Stato. Il direttore Pelosi ha già trasmesso al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera una relazione nella quale sottolinea gli ingenti investimenti pubblici (oltre 40 milioni) fatti su Comiso che andrebbero in fumo in caso di mancato decollo dell'aeroporto. Come se non bastasse - evidenzia ancora Pelosi - il Magliocco è uno dei sei soli aeroporti italiani, per il cui adeguamento la legge 102 del 2009 ha stanziato ulteriori fondi. Ma c'è di più.

Per abbreviare i tempi di risoluzione del problema Pelosi ha pure convocato su sollecitazione del sindaco Alfano per il 4 luglio un'apposita riunione con ENAV e MEF alla quale dovrebbero essere presenti pure Soaco e il Ministero dell'Economia. L'obiettivo è quello di sbloccare finalmente il tormentato iter della convenzione del servizio di assistenza al volo fermo da diversi mesi per carenza di garanzie economiche.

Soddisfatto il sindaco Alfano: «Ancora una volta, ho avuto modo di riscontrare la disponibilità e la fattività del direttore generale Pelosi».

Adesso la palla passa nella mani di Passera - al quale ieri il commissario straordinario della Provincia Regionale Giovanni Scarso ha chiesto un incontro - e del premier Monti, titolare dell'Economia. Potrebbe contribuire a convincerli pure la protesta di Pippo Digiacomo che in compagnia di altri esponenti del Pd a fine mese occuperà simbolicamente il terminal partenze dell'Alitalia a Fiumicino. Sempre il 30 giugno a Ragusa ci sarà una manifestazione a sostegno dell'aeroporto promossa dal segretario provinciale del Pd, Salvo Zago. Intanto fa discutere la proposta di Concetto Scivoletto, coordinatore regionale del Partito del Lavoro-Federazione della Sinistra, di sancire la valenza nazionale del Magliocco mediante un emendamento al Decreto sviluppo. »

18 | **Ragusa e Provincia**

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ID

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE. L'operazione permetterebbe di arrivare al riconoscimento di «scalo nazionale»

Comiso, aeroporto: nuovi spiragli Entra nel Contratto di Programma

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● **Aeroporto: qualcosa si muove.** Uno spiraglio possibile per il futuro dello scalo comisano. Ieri si è svolto a Roma, presso la sede del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, un incontro dedicato all'operatività del "Vincenzo Magliocco". La riunione era stata convocata dal direttore generale Mario Pelosi e vi ha preso parte il sindaco Giuseppe Alfano. Dopo mesi di delusioni e di porte sbarrate, finalmente, dai vertici romani, è arrivato un segnale di apertura. La prospettiva che si apre è quella di inserire Comiso nel nuovo contratto di programma del trasporto aereo 2013-2015. Lo scalo comisano, quindi, potrebbe partire con i fondi messi della Regione Siciliana per i prossimi due anni, poi arriverebbe il tanto atteso riconoscimento nazionale. Il sindaco Alfano incassa un risultato positivo per la sua città. «Si è trattato di un incontro proficuo perché per la prima volta si è parlato espressamente di inserire l'aeroporto di Comiso nel nuovo contratto di programma 2013-2015. Tutti i rappresentanti dei soggetti interessati presenti



La pista dell'aeroporto di Comiso

ne hanno preso atto e, su mia proposta, il dottor Pelosi ha inviato una lettera al ministro Passera chiedendo di inserire l'aeroporto di Comiso nel nuovo contratto di programma. Questo perché, con la legge 102 del 2009, sono stati stanziati i fondi per gli adeguamenti infrastrutturali in sei aeroporti, tra cui Comiso. Inoltre, entro il 31 dicembre 2012, dovrà essere approvato il nuovo piano nazionale degli aeroporti che, se-

condo le previsioni, considera anche Comiso nel novero degli aeroporti facenti parte della rete aeroportuale nazionale». Pelosi ha poi convocato una nuova riunione con ENAV ed il Ministero dell'Economia, con la presenza di Soaco Spa, per definire la convenzione che dovrà essere stipulata tra regione, Enav e comune per il servizio di assistenza al volo. La riunione si terrà il 4 luglio.

E sempre ieri il ministro Passe-

ra ha risposto ad una richiesta del deputato Enzo Garofalo, spiegando che la soluzione per Comiso è all'attenzione del governo. «Questo è possibile - spiega Minardo - grazie alla legge 102 del 2009 che ha stanziato le somme per gli aeroporti e, su mia richiesta, ha inserito anche Comiso. E con il piano nazionale dei trasporti, anche Comiso sarà inserito nella rete aeroportuale nazionale». (FC)

PROVINCIA Pure Scarso «sollecita» il ministro

●●● Le sollecitazioni al ministro Corrado Passera arrivano da più parti. Ma il commissario straordinario della provincia, Giovanni Scarso fa palesare persino "possibili indagini amministrative". Scarso ha scritto a Passera ed al vicesegretario Mario Ciaccia chiedendo un incontro risolutivo per "le difficoltà che si frappongono all'apertura dello scalo". La lettera è stata inviata anche a Mario Monti, al presidente della regione Lombardo, al sindaco di Comiso e al presidente di Soaco, alla Procura della Repubblica ed alla procura presso la Corte dei Conti rappresentando anche il rischio che «l'eventuale ritardo nell'apertura dello scalo potrebbe dar vita ad indagini di carattere giudiziario, sul piano delle responsabilità amministrative, oltre ad evidenziare eventuali danni di natura erariale che la Corte dei Conti potrebbe perseguire». (FC)

Alfano: «Un confronto serrato e concreto per l'apertura»

Lucia Fava

Comiso. "Stanco ma molto più ottimista". Si è definito così il sindaco Alfano, al termine della lunga riunione romana presso la direzione generale del trasporto aereo all'Eur. Il primo cittadino comisano porta a casa buone notizie per il futuro dello scalo: una data per la convenzione Enav e la proposta, elaborata dal direttore generale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Mario Pelosi, di inserire Comiso nel nuovo Contratto di Programma Stato - Enav 2013/2015. Intanto si parte con la convenzione privatistica Enav-Soaco, per la firma della quale è stata fissata la data del 4 Luglio con convocazione da parte dello stesso Direttore Pelosi.

"Oggi - ha commentato Alfano - credo di aver fatto, assieme a tutti gli altri protagonisti, un passo importante e veloce verso l'apertura dello scalo comisano". Presenti all'incontro romano, oltre al primo cittadino comisano e al direttore Pelosi, che ha presieduto la riunione, anche i rappresentanti di Enav, Enac e della Regione Siciliana. "Un confronto positivo e serrato - ha aggiunto il sindaco di Comiso - che ha toccato tutte le problematiche del nostro aeroporto. Comune la determinazione ad aprire quanto prima lo scalo comisano e a mettere in campo le soluzioni necessarie a superare gli ultimi ostacoli. Non abbiamo ancora terminato tutti i passaggi ma siamo sulla strada giusta. Dell'esito della riunione è stato già informato il ministro Passera, a cui è stata inviata la proposta per gli adempimenti conseguenti. "

Alfano non nasconde la propria soddisfazione, si tratta di un passo importante verso l'apertura dello scalo. Superato il nodo Enav non dovrebbero esserci altri intoppi in grado di bloccare lo start up. "E' la prima volta - spiega il sindaco comisano - che viene formalmente accolta e fatta propria da un organo ministeriale la nostra proposta". Prossimo appuntamento, dunque, il 4 luglio per una nuova riunione alla presenza del ministero dell'Economia, per la stipula della convenzione. "Speriamo di poter firmare direttamente in quella sede", ha aggiunto Alfano. Una volta siglata la convenzione ci vorranno 6 mesi per l'apertura dello scalo. La data del 31 dicembre è ancora possibile.

22/06/2012

la protesta

I. f.) Otto giorni esatti all'occupazione di Fiumicino. La macchina organizzativa è ormai partita e l'on Digiaco è pronto a questa nuova iniziativa per lo scalo di Comiso. Venerdì 29 alle 19,00 è previsto un comizio in piazza Fonte Diana, al termine del quale il pullman del deputato ibleo partirà alla volta di Roma. L'arrivo è previsto in mattinata, la manifestazione dovrebbe cominciare puntuale, alle 10,00, davanti all'Hub Alitalia. Le adesioni continuano ad arrivare e a questo punto niente sembra poter smuovere Digiaco dal suo proposito. "A meno che - spiega il parlamentare regionale - non arrivi dal Governo una risposta seria che ci dia una data certa per l'apertura dello scalo di Comiso". Giorno 30 doppio appuntamento: a Roma-Fiumicino e a Ragusa, in prefettura, per l'iniziativa del segretario provinciale del Pd Salvo Zago. Intanto il commissario straordinario Giovanni Scarso scrive al ministro Passera e al suo vice Ciaccia chiedendo un incontro risolutivo e rappresentando anche il rischio che "l'eventuale ritardo nell'apertura dello scalo potrebbe dar vita ad indagini di carattere giudiziario, sul piano delle responsabilità amministrative, oltre ad evidenziare eventuali danni di natura erariale che la Corte dei Conti potrebbe perseguire".

22/06/2012



PROTESTA. Sit-in di primi cittadini e sindacati. Alle prese con i tagli dei fondi «numeri certi nei documenti economici»

Crisi finanziaria in comuni e province «Fiato ai bilanci con proprie risorse»

Due i momenti dell'iniziativa: la firma di un protocollo e l'assemblea provinciale dei dipendenti. Conclude i lavori, Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia

Gianni Nicita

●●● La crisi finanziaria degli enti locali e quindi il ritardo in alcune realtà degli stipendi ha fatto unire in una vertenza sindacati e sindacati che insieme oggi daranno vita ad una manifestazione di protesta. Un'iniziativa che si articola in due momenti: uno istituzionale con la firma di un protocollo d'intesa nella sede della Prefettura di Ragusa e l'altro eminentemente sindacale con l'assemblea provinciale dei dipendenti degli enti locali nella sala Auditorium della Camera di Commercio. Alle 10.45 i segretari generali di Cgil, Giovanni Avola, di Cisl, Enzo Romeo e della Uil, Giorgio Bandiera, i sindaci dei comuni iblei e il prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro porranno la loro firma su un documento nel quale si pone la necessità di un consolidamento dei bilanci con risorse



I segretari generali di Cisl, Cgil e Uil

proprie, attesi i tagli che Regione e Governo hanno operato nel trasferimenti a favore dei Comuni. Si impone la necessità che nei documenti economici finanziari venga inserita prioritariamente la somma da appostare per

spese del personale e gestione dei servizi. Naturalmente il Prefetto si farà garante di questo accordo che comprende, per i comuni firmatari, la istituzione di un tavolo tecnico-politico avente ad oggetto la politica delle en-

trate e delle uscite con numeri e capitoli certi. Il protocollo d'intesa sarà la stella polare per le amministrazioni che si accingono ad adottare i bilanci di previsione per l'anno in corso. Alle 11.00 alla Camera di Commer-

cio con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e quelli di categoria (Fp-Cgil, Aldo Mattisi, della Cisl-Fp, Gianfranco Marino e della Uil-Fp Mario Di Pasquale) saranno presenti i sindaci dei comuni iblei. Aprirà i lavori assembleari, Giorgio Bandiera della Uil, quindi gli interventi di tre sindaci; seguirà quello di Michele Palazzotto, segretario generale della Fp-Cgil Sicilia. Concluderà i lavori, Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia. «Dobbiamo registrare che è a prima volta in Sicilia - commentano Avola, Romeo e Bandiera - che i Sindaci e i sindacati marcano insieme per un obiettivo comune: quello di superare la crisi economica finanziaria degli enti locali che mette in apprensione il mondo del lavoro e soprattutto i servizi resi ai cittadini. Non sono più sopportabili mesi di ritardi nel pagamento degli emolumenti. Abbiamo le proposte per superare questo difficile momento. Da Ragusa parte un movimento che intende contaminare la Sicilia intera perché la questione finanziaria degli enti locali possa diventare prioritaria nell'agenda del Governo nazionale». (GM)

POZZALLO Superato l'esame dell'assessorato all'ambiente **Porto, via libera della Regione alle opere per metterlo in sicurezza**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Passi avanti per il porto. Ieri, il sindaco Luigi Ammatuna è stato informato dell'esito positivo da parte dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente per il progetto di messa in sicurezza del porto. Ad informare il sindaco della cosa è stato il deputato regionale Roberto Ammatuna. Nel corso della riunione intercorsa fra i due esponenti politici lo scorso 6 giugno, a Palermo, davanti al responsabile porti del Dipartimento Infrastrutture, Sergio Gelardi, la decisione di presentare il progetto entro due settimane aveva messo tutti d'accordo. E così è stato. Ieri, la buona notizia ha rappresentato il primo tassello di un mosaico che,

senza tanti ritardi, dovrà essere completato entro l'anno prossimo. Il parere era necessario perché il progetto di messa in sicurezza della struttura portuale altro non è che una variante al Piano regolatore portuale. Dopo l'ottenimento del parere urbanistico, il progetto passerà sui tavoli dei funzionari della Commissione Lavori Pubblici regionale per poi procedere attraverso lo strumento del bando integrato che prevede tra l'altro anche il rilascio, da parte del Ministero per l'Ambiente, di una valutazione di

impatto ambientale e di una valutazione ambientale strategica.

«È un tassello importante l'ottenimento del parere urbanistico – afferma Ammatuna – ma per riuscire a completare l'infrastruttura entro le scadenze previste dalla normativa europea occorre fare presto. Avevamo assunto un impegno in IV Commissione che abbiamo mantenuto entro i tempi previsti. La strada dell'impegno e della collaborazione – conclude Ammatuna – è l'unica da seguire per ottenere risultati».

Soddisfazione è stata espressa anche da parte del sindaco Luigi Ammatuna, il quale si augura che, entro tempi congrui, si possano avere tutte le certificazioni al fine di iniziare i lavori per la messa in sicurezza del porto. ◀



**Il deputato
all'Assemblea
regionale
Roberto
Ammatuna**

Regione Sicilia

REGIONE Tra i provvedimenti della giunta. Beni culturali: museo del mare a Siracusa **Edilizia sociale, nomine e semplificazione**

PALERMO. La giunta regionale di governo, presieduta da Raffaele Lombardo ha approvato lo schema di regolamento per l'edilizia sociale in Sicilia. Il provvedimento, che mette ordine nel "social housing", è condiviso fra tre rami di amministrazione: Infrastrutture, Economia e Territorio. In materia di edilizia sociale, è stata rimodulata la distribuzione dei fondi ex Gescal pari a circa 83 milioni di euro, 3 milioni dei quali saranno utilizzati per fronteggiare l'emergenza abitativa verificatasi a Ribera nell'Agrigentino. Un'altra quota sarà destinata alla realizzazione o all'acquisizione di immobili da destinare a esigenze delle forze dell'ordine.

In materia di energia, approvato il regolamento del Pears che sarà finalizzato alla promozione dei piccoli impianti di produzione di ener-

gie alternative. In tema di rifiuti, via libera anche alla delibera che autorizza i sub-ambiti territoriali ottimali che saranno gestiti ciascuno da un minimo di 3 sindaci. Su proposta dell'assessore regionale per le Attività produttive, Marco Venturi, la giunta ha deliberato la nomina del commissario straordinario della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane (Crias): è Manella Amoroso, funzionario della Regione. La giunta ha inoltre nominato Fabio D'Amore e Francesco Panepinto commissari liquidatori, rispettivamente, della Fiera di Messina e della Fiera di Palermo.

Sempre in tema di attività produttive, la giunta ha ratificato l'Accordo di programma quadro per Termini Imerese, che consentirà l'utilizzo dei 150 milioni di euro che la Regione ha impegnato per il ri-

lancio dell'area.

L'esecutivo ha, poi, dato parere favorevole al disegno di legge che riordina il settore della panificazione in Sicilia. Proposto dall'assessore alle Attività produttive, il testo - concertato con le associazioni sindacali e di categoria - adesso sarà trasmesso all'Assemblea regionale. In materia di Pubblica amministrazione, è stato approvato il Piano regionale per la semplificazione 2012 proposto dall'Assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici.

In tema di Beni Culturali, alcune economie realizzate su fondi comunitari permetteranno di completare i progetti di riqualificazione funzionale e nuovi allestimenti nella tonnara di Santa Panagia a Siracusa, che diventerà Museo del Mare, e per il Museo Archeologico di

Gela. Decisa la proroga di un anno dell'incarico di commissario straordinario del Teatro Bellini di Catania all'avv. Vincenzo Zappulla. In materia economica, è stata decisa una rimodulazione del Par Fas 2007/2013. Avviata la procedura di apprezzamento del Piano strategico regionale per l'occupazione giovanile che permetterà, una volta completato, di utilizzare 452 milioni di euro del Fondo sociale europeo in piani di occupazione che ri-guarderanno circa 50.000 giovani. Infine, la giunta ha nominato presidente e componenti del Comitato Regionale per le Comunicazioni (Corecom), così come indicati dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Presidente resta Ciro Di Vuolo. Componenti: Salvatore Librizzi, Salvatore Li Castri, Monica Angela Piccione e Vincenzo Tanania. <

REGIONALI Gran fermento nei partiti **Incontro con Lombardo: Romano conferma il suo impegno nell'Mpa**

PALERMO. Che spettacolo questa Assemblea regionale. Il via via dalla bussola di un grand hotel è poca cosa in confronto. Tra entrate e uscite, ritorni e abbandoni coatti, cambi di casacca e stazionamenti in quel limbo del Gruppo Misto, si stenta a tenere la conta.

I partiti hanno prodotto il meglio di se e anche l'ultima vicenda della mozione di sfiducia a firma Pd-Udc è un portento di non senso: i due partiti sfiducano un governo di cui hanno fatto parte fino a ieri; gli chiedono di togliere il disturbo e così dopo che il governatore di sua iniziativa ha annunciato il "the end". Tanto da far sbottare il prudente e imparziale presidente dell'Ars Francesco Cascio: ma di cosa dovremmo discutere?

Quando se ne potrà parlare, cioè a fine luglio... sarà già cessata la materia del contendere. Insomma una infantile presa in giro.

In questo guazzabuglio, sono una preziosa rarità i riferimenti di coerenza e linearità. E se questo è il background con cui i protagonisti della politica si riproporranno nelle prossime regionali, c'è da imprecare. Tuttavia, un po' di ottimismo: speriamo nel miracolo delle urne. C'è gran movimento nei partiti e la fiorita rosa di candidati alla presidenza dà la percezione di un sommovimento che potrebbe essere tellurico. L'Mpa del governatore ha fatto registrare i più clamorosi recenti scossoni. L'ultimo, legato a ipotesi di uscita di Fortunato Romano è però rientrato. Lo stesso Romano lo ha reso noto dopo un incontro



Fortunato Romano

con Raffaele Lombardo, cofondatore del "Nuovo Polo Siciliano".

Romano parla di colloquio franco e cordiale in cui «si è riaffermato l'impegno comune ad ancorare l'azione politica ai valori espressi dal territorio e a rinnovarla e rigenerarla come unica risposta all'antipolitica. Si è convenuto che nello scenario politico in trasformazione bisogna realizzare una strategia delle alleanze finalizzata, prioritariamente, alla salvaguardia degli interessi della Sicilia e alla ricostituzione di una rappresentanza dell'area cattolica democratica e riformista». Nell'incontro si è parlato di fondi comunitari e di quelli in bilancio alla Regione destinati alla provincia di Messina. E Romano ha chiesto a Lombardo un rinnovato e maggiore impegno (su dissesto idrogeologico, emergenze occupazionali, vicenda Servirait, Fiera, Teatro Vittorio). **ma. cav.**

Rifiuti, la giunta Lombardo dà il via libera a 8 sub-Ato

Salvo Cataldo

Palermo. Passo avanti della Regione nel lungo processo di riforma del settore rifiuti. La giunta regionale ieri ha dato l'ok alla delibera che autorizza la creazione di otto sub-ambiti territoriali ottimali, che saranno gestiti ognuno da un minimo di tre sindaci. Le nuove realtà si aggiungono ai dieci Ato creati con la riforma del 2010, che ha cercato di voltare pagina rispetto a un passato poco brillante sotto il profilo della gestione economica. I sub-ambiti sono nati sulla base del decreto liberalizzazioni varato dal governo Monti, che ha introdotto un limite massimo di otto ulteriori bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale. La mossa servirà anche a salvaguardare quelle realtà virtuose, con bilanci sani e raccolta differenziata a buone percentuali, mentre una norma inserita nell'ultima finanziaria prevede la liquidazione dei vecchi Ato entro il 31 dicembre. In soffitta le vecchie gestioni commissariali: dal primo giorno di ottobre arriveranno le Srr (Società di regolamentazione del servizio di raccolta). Il più grande degli otto sub-ambiti è quello denominato "Palermo Area Metropolitana", che coprirà 930mila abitanti. Nel capoluogo nascerà anche "Palermo Provincia Est", con una popolazione di 170mila unità. Nel Catanese sorgeranno i sub-ambiti "Catania Area Metropolitana", con 715mila abitanti, e "Catania Provincia Sud", che servirà quasi 145mila abitanti. Il Piano di individuazione verrà trasmesso alla commissione Ambiente dell'Ars, che dovrà esprimere il proprio parere entro 15 giorni. A seguire, e dopo aver ascoltato Comuni e Province, la giunta adotterà definitivamente il Piano.



Palazzo d'Orleans, inoltre, ha dato il via libera al regolamento del Piano energetico e ambientale della Regione siciliana (Pears), che agevolerà la nascita di piccoli impianti per la produzione di energie alternative. Disco verde anche per il regolamento dell'edilizia residenziale sociale (social housing). Rimodulata anche la distribuzione dei fondi ex Gescal (83 milioni di euro). Parte di questi fondi finirà alla realizzazione o all'acquisizione di immobili per le forze dell'ordine.

Sul fronte dell'occupazione è stato avviato l'esame del Piano strategico regionale per l'occupazione giovanile. Al termine dell'iter saranno a disposizione 452 milioni di euro del Fondo sociale europeo per i piani di occupazione che riguarderanno 50mila giovani. Buone notizie anche per le imprese artigiane. La giunta ha nominato il commissario straordinario della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane (Crias): si tratta di Mariella Amoroso, funzionario della Regione. "La nomina consentirà di sbloccare risorse per dieci milioni di euro - ha affermato Venturi -. Somme che erano rimaste bloccate per la mancanza dei vertici Crias". Ne beneficeranno circa 90mila imprese siciliane.

L'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha incassato l'ok al Piano regionale per la semplificazione amministrativa 2012. "Il Piano illustrerà tutto ciò che è stato fatto nell'ultimo anno in attuazione della legge di riforma dell'amministrazione regionale. Prevista la costituzione di una cabina di regia, che avrà funzioni di supporto tecnico e vigilanza.

Nominati, inoltre, i vertici del Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni): presidente resta Ciro Di Vuolo, mentre i componenti sono Salvatore Librizzi, Salvatore Li Castri, Monica Piccione e Vincenzo Tanania. Prorogato di un anno l'incarico di commissario straordinario del teatro "Vincenzo Bellini" di Catania per Vincenzo Zappulla, mentre i nuovi liquidatori della Fiera di Messina e della Fiera del Mediterraneo di Palermo sono Fabio D'Amore e Francesco Panepinto.

22/06/2012

L'Assessorato "ridimensiona": nell'organico regionale scarseggiano i laureati in economia

Assunzione di altri sei dirigenti al Bilancio

Paola Visalli
PALERMO

Nonostante abbia in organico la cifra record di 1.822 dirigenti (oltre a ulteriori 16 mila dipendenti), la Regione si prepara ad assumere altri attraverso un bando e senza concorso, bypassando anche il blocco delle assunzioni previsto per legge fino al 2015. La procedura è appena partita con una informativa del dirigente del Personale inviata agli uffici e che fa seguito a una delibera di giunta approvata il 21 maggio. Si tratta di sei dirigenti provenienti da altre amministrazioni e che da qual-

che mese sono distaccati al dipartimento Bilancio dell'assessorato, guidato da Gaetano Armao, dove continueranno a prestare servizio ma non più come personale "comandato" ma interno. I contratti, che saranno firmati a luglio, incideranno sul bilancio per circa 500 mila euro all'anno. Per il governo, tuttavia, non si tratterebbe di nuove assunzioni. Nella delibera, composta da ben 149 pagine, vengono riportati riferimenti a diverse leggi regionali, statali, decreti e a provvedimenti del commissario dello Stato. Poiché non esiste una pianta organica dei dirigenti, il governo prende come punto di ri-

ferimento il numero di burocrati in servizio alla data di pubblicazione della legge 10 del 2010: allora i dirigenti erano 2.490. A distanza di due anni, quel numero si è "ridotto" a 1.822. Secondo la delibera, dunque, ci sarebbero 668 "posti vacanti" da assegnare. I primi sei sono pronti a essere assegnati.

L'assessorato dell'Economia precisa che «tale possibilità deriva dalla legge "Brunetta" e da quella regionale 24/2010 che prevede la possibilità di assunzione per 12 unità, con lo scopo di potenziare l'organico della Ragioneria generale. Ciò, anche in forza

del fatto che nell'organico della Regione i laureati in Economia e Commercio sono ben sotto il centinaio. A fronte di questa possibilità, il governo regionale ha stabilito di attivare solamente sei figure professionali con rigidi criteri di selezione, così stabiliti: laurea in Economia e Commercio, abilitazione all'esercizio della professione, esperienza certificata in materia di gestione di bilanci pubblici. E' ipotizzabile che l'applicazione di tali rigidi criteri possa portare anche alla individuazione di un numero inferiore a sei dirigenti, per cui i rimanenti posti potranno non essere ricoperti. »

Pubblica Amministrazione

Italia Oggi

Numero 148, pag. 4 del 22/6/2012

PRIMO PIANO

Braccio di ferro tra Funzione pubblica ed Economia sugli esuberanti

Tagli agli statali, rischio di nuovi esodati

di **Alessandra Ricciardi**

Tagli agli statali, c'è il rischio di fare il bis degli esodati nel privato. A pochi giorni dal consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il decreto legge sui tagli agli organici degli travet (10% dei dipendenti e 20% dei dirigenti), non si trova la quadra sul destino del personale che andrà in esubero.



Secondo le indiscrezioni che trapelano, il dicastero dell'Economia non vuole aprire a pensioni anticipate con 40 anni di contributi, come chiede la Funzione pubblica, perché salterebbero i risparmi conseguiti con la riforma Fomero nel settore pubblico. E il dicastero guidato da Filippo Patroni Griffi invece è restio ad accettare il meccanismo della mobilità previsto dalla riforma Brunetta che poi prefigura il licenziamento. Insomma, c'è il rischio di replicare nel settore pubblico il caso degli esodati del privato: niente lavoro e niente pensione. Con tutta la polveriera di contestazioni che ha caratterizzato finora la gestione del dossier da parte del ministro del lavoro Elsa Fomero. Il governo, e in particolare il premier, nonché ministro dell'economia, Mario Monti, pare comunque deciso a portare il provvedimento al consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, in modo da presentarsi al consiglio europeo del 28 giugno forte del via libera definitivo alla riforma del lavoro e del sì del governo al decreto legge sul taglio agli statali. Il taglio in ballo è del 10%

dei dipendenti e del 20% dei dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici. Un taglio che in parte sarà bilanciato dal fatto che molti posti sono vuoti. Per i posti vivi invece, ovvero occupati, il destino di chi li occupa è tutto da decidere. Accedere a pensionamenti anticipati rispetto ai nuovi standard della riforma Fomero sarebbe la soluzione più semplice, magari ripristinando il pensionamento con 40 anni di contributi, ma annullerebbe i vantaggi economici. Per evitare la messa in mobilità nuda e cruda, che dopo due anni con l'80% di stipendio comporta il licenziamento del lavoratore, si sta studiando la dichiarazione di «esubero funzionale»: consentirebbe di prolungare l'attesa di una nuova sede per un anno e mezzo, per poi passare alla mobilità vera e propria con licenziamento finale.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mibelp@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

ENTI LOCALI

Al sindaco non serve il placet per la costituzione in giudizio

Mani libere al sindaco. L'azione giudiziaria o l'impugnazione per conto del comune possono essere ben promosse direttamente dal primo cittadino senza una delibera ad hoc della giunta che lo autorizza a procedere. Con l'elezione diretta, infatti, il capo dell'amministrazione locale risulta portatore di un'investitura che proviene senza mediazione dagli stessi cittadini, mentre sono gli assessori a trovare nel sindaco la loro fonte di legittimazione. Insomma: non c'è bisogno di alcun placet della giunta affinché l'ente locale stia in giudizio. Lo chiarisce la sentenza 1348/2012, pubblicata dal Tar Sicilia, sezione staccata di Catania.

L'autorizzazione alle liti aveva un senso quando il sindaco era eletto dal Consiglio comunale e la giunta era comunque espressione del «parlamentino» locale. Ma da quasi vent'anni è il primo cittadino, eletto direttamente dal popolo, che si sceglie la sua squadra per governare l'amministrazione. Né bisogna dimenticare le modifiche al titolo V, parte seconda, della Costituzione che hanno accentuato il grado di indipendenza degli enti locali, che ormai rientrano nella categoria delle «autonomie territoriali». Alla giunta sono conferite le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo che non sono riservate dalla legge al Consiglio; ai dirigenti comunali spetta la guida degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettati dagli statuti e dai regolamenti, oltre che tutti i compiti non compresi espressamente tra le funzioni di indirizzo.

Niente da fare, nel caso di specie, per il candidato escluso da un concorso bandito da un comune del Messinese per la nomina del responsabile del settore affari generali e vicesegretario dell'ente locale. L'aspirante dirigente sostiene che l'atto di opposizione al ricorso straordinario sarebbe irrituale perché sottoscritto dal sindaco senza previa deliberazione della giunta. Ma quell'opposizione non ha natura processuale (nonostante un isolato precedente giurisprudenziale di segno contrario). L'eventuale passaggio dal ricorso straordinario alla sede giurisdizionale, infatti, segna anche la modifica del regime degli atti, che devono qualificarsi come processuali solo nel momento in cui si è realizzata definitivamente la trasposizione dal piano del ricorso straordinario a quello del ricorso giurisdizionale.

Dario Ferrara

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

ItaliaOggi

Numero 148, pag. 38 del 22/6/2012

ENTI LOCALI

La Corte conti Lombardia ha limitato l'ambito di erogazione degli incentivi ai progettisti

Compensi senza sfiorare il Ccnl

Vietato autorizzare somme aggiuntive con regolamento

di **Giuseppe Rambaudi**

Le amministrazioni locali possono erogare al proprio personale i compensi previsti da norme legislative solamente nello stretto ambito fissato dai contratti collettivi nazionali di lavoro, senza possibilità di estensione tramite i propri regolamenti. Inoltre, tali compensi devono essere compresi nel fondo per la contrattazione collettiva decentrata integrativa e non possono superare, salve le eccezioni ammesse dalla Corte dei conti e dalla Ragioneria generale dello stato, il tetto del fondo 2010.

La sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Lombardia, con il recente parere n. 259 dello scorso 30 maggio ha limitato l'ambito di erogazione del compenso pari al 30% della tariffa professionale ai soli casi di progettazione degli strumenti urbanistici effettuata direttamente all'interno dell'ente, escludendo la possibilità di erogare tali compensi nel caso in cui gli uffici abbiano svolto una attività di supporto a soggetti esterni.



Viene in particolare escluso che tale risultato possa essere raggiunto attraverso una modifica regolamentare adottata dalle amministrazioni, anche se l'adozione del regolamento sia stata preceduta dalla contrattazione con le organizzazioni sindacali. In particolare, «l'art. 92, comma 6, del dlgs n. 163/2006 (testo unico sugli appalti) non potrebbe costituire titolo per l'erogazione di speciali compensi ai dipendenti che svolgono attività sussidiarie, strumentali o di supporto alla redazione di atti di pianificazione affidata a professionisti esterni». Ed ancora, una tale scelta «contrasterebbe con la natura eccezionale della norma e con il principio della rigidità della struttura retributiva, la cui determinazione è rimessa alla contrattazione collettiva (nazionale e, solo nei limiti di questa, decentrata)». Dal parere si ricava inoltre una ulteriore conseguenza: questi compensi possono essere erogati solamente se si rientra nell'ambito della progettazione di strumenti urbanistici, oltre che nella realizzazione di opere pubbliche. Ciò vuol dire che le amministrazioni non possono estendere l'ambito di applicazione della possibilità di erogare questi benefici al di là dei limiti strettamente fissati dalla contrattazione collettiva nazionale. Questo principio deve essere applicato in

modo assai rigido e vincolante a tutte le deroghe previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Per cui, ad esempio, le amministrazioni locali non possono estendere la possibilità di riconoscere una quota dei recuperi di evasione Ici, neppure previa intesa con le organizzazioni sindacali, ad altri tributi o, addirittura, al recupero di entrate extratributarie. Ed ancora, l'Imu non può essere automaticamente equiparata a questo fine all'Ici.

L'altra indicazione che si deve trarre è che le risorse previste da specifiche norme per la incentivazione del personale e dei dirigenti devono necessariamente essere inserite nel fondo per la contrattazione collettiva decentrata integrativa. In questo senso vanno le previsioni del dlgs n. 165/2001 sulla contrattualizzazione di tutte le forme di salario accessorio e le previsioni dei Ccnl (negli enti locali l'articolo 15, comma 1, lettera k) del contratto dello 1.4.1999 e l'articolo 26 del contratto del 23.12.1999 per i dirigenti).

Il parere ci richiama al rigido rispetto di tale principio, anche ricordando le sentenze con cui la Corte dei conti della Puglia ha più volte stabilito la illegittimità della erogazione di compensi al personale al di fuori del fondo

ed ha previsto la maturazione di colpa grave in capo ai dirigenti che liquidano compensi al personale al di fuori di essi.

Le indicazioni contenute nella presa di posizione della sezione di controllo della Lombardia risultano quanto mai opportune perché ancora oggi una parte rilevante degli enti locali eroga questi compensi al di fuori del fondo.

Erogazione che deve essere definita come illegittima, in quanto non consente di avere una trasparenza adeguata, cioè di sapere quante risorse vengono destinate a questo titolo e chi ne sono i beneficiari, potendo semmai disporre misure correttive nella ripartizione delle altre componenti del fondo per la contrattazione collettiva decentrata integrativa.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@spacola.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa pagina](#) 

attualità

**ItaliaOggi**

Numero 148, pag. 2 del 22/6/2012

I COMMENTI

La nota politica

Ora le intercettazioni colpiscono Napolitano

di **Marco Bertoncini**

Che il capo dello Stato fosse inviperito per gli assalti arrivatigli da giornali amici di talune procure e rinverditigli dal solito Antonio Di Pietro, era ovvio. Non ha quindi destato stupore la sua puntuta reazione. Nulla da dire quanto a ortodossia giuridica per il comportamento dei suoi collaboratori, i quali poi, nel merito dell'azione della procura palermitana, avevano motivi di doglianza a iosa. Va, invece, rilevato l'accento alla stasi subita in parlamento dalla legge sulle intercettazioni. È noto che la riforma sta a cuore al Pdl, e in prima persona a Silvio Berlusconi, stufo di vedersi sputtanato con trascrizioni e perfino registrazioni audio di sue conversazioni private, senza rilevanza penale, ma pruriginose e tali da stimolare morboso interesse nella gente. È altrettanto noto che non pochi magistrati e il partito di la Repubblica hanno fatto barricate (ancora negli ultimi giorni, sul quotidiano radical chic abbondano gli allarmati segnali contro l'ipotetico riaprirsi della discussione sulla riforma delle intercettazioni). Il fatto che un corposo numero di trascrizioni di telefonate quirinalizie sia arrivato sulla stampa (come sempre, non ci sarà alcuna indagine sulla fuga di notizie: quand'anche l'indagine fosse attuata, non condurrebbe ad alcun esito) ha all'evidenza infastidito Giorgio Napolitano. Come ha rilevato Panorama, è ben più che una teorica possibilità il fatto che siano stati registrati anche colloqui diretti dello stesso presidente. Del resto, anche al suo predecessore Oscar Luigi Scalfaro era occorso di essere intercettato mentre parlava con un vecchio amico banchiere (fu Milano Finanza a rivelarlo). Ed è noto che al telefono, come in privato, anche i presidenti si compromettono, non foss'altro per toni, battute, promesse (dal Cav a Nixon gli esempi si sprecano). Adesso resta da vedere se le riflessioni di Napolitano smuoveranno il parlamento. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 148, pag. 3 del 22/6/2012

PRIMO PIANO

Ddl lavoro, ci saranno 4 fiducie. Si all'approvazione lampo. Monti va a caccia degli evasori

E Napolitano va su tutte le furie

Stato-mafia, il presidente reagisce: «Insinuazioni sul nulla»

di **Emilio Gioventù**

«Una campagna di insinuazioni e sospetti nei confronti del presidente della Repubblica e dei suoi collaboratori». Reagisce così Giorgio Napolitano alle indiscrezioni su un suo intervento a difesa dell'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancino, indagato per falsa testimonianza dalla procura di Palermo per la presunta trattativa tra Stato e mafia. Una «campagna» costruita «sul nulla», «interpretazioni arbitrarie e tendenziose», persino «versioni manipolate che riferivano di atti di indagini giudiziarie sulle più sanguinose stragi di mafia degli anni Novanta», non ci sta il capo dello stato, «coloro che sono intervenuti sulla vicenda, e stanno intervenendo, avendo una seria conoscenza del diritto e delle leggi, e dando una lettura obiettiva dei fatti, hanno ribadito l'assoluta correttezza del comportamento della presidenza della Repubblica». Un comportamento «ispirato soltanto a favorire la causa dell'accertamento della verità anche su quegli anni». Assicura il capo dello Stato: «Continuerò, perché è mio dovere ed è mia prerogativa, ad operare affinché vada avanti nel modo più corretto e più efficace, anche attraverso i necessari coordinamenti, l'azione della magistratura». Non cede di un passo nell'attacco al colle Antonio Di Pietro di Italia dei valori. «Il presidente della Repubblica dovrebbe sapere bene che nessuno, neppure lui è al di sopra e al di fuori della legge. Prendiamo atto che avalla il comportamento dei suoi più stretti collaboratori che hanno tentato di interferire in una inchiesta penale in corso». Al leader dell'Idv e in difesa di Napolitano interviene il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «L'alto impegno di Napolitano al servizio del paese ha un valore ancor più rilevante in questa difficile fase della società nazionale, il cui legame con le istituzioni deve essere salvaguardato da ogni forma di irresponsabile delegittimazione». Gli fa eco Pier Ferdinando Casini: «Il presidente della Repubblica non è al di sopra della legge, come dice l'onorevole Di Pietro, ma nemmeno al di sotto. Ha adempiuto con scrupolo e innegabile correttezza istituzionale al suo ruolo doppio di presidente della Repubblica e del Csm. Ha operato per evitare distonie e sovrapposizioni, e disinnescare potenziali conflitti tra poteri dello Stato: questo significa volere la verità che non è mai figlia di strumentalizzazioni politiche ma solo dei fatti che l'hanno determinata».

Altra questione di fiducia

Il 26 giugno la Camera voterà quattro fiducie su altrettanti articoli della riforma del lavoro, voto finale mercoledì 27 giugno.

Il presidente del consiglio, Mario Monti, assicura che nel corso del suo intervento in aula alla Camera il prossimo 27 giugno ribadirà gli impegni presi con i partiti della maggioranza per ottenere il sì all'approvazione del ddl lavoro, in vista del vertice Ue. Proprio in vista del summit, i gruppi parlamentari per accelerare i tempi hanno acconsentito a una autolimitazione delle dichiarazioni di voto.

Monti anti-evasori

«La lotta all'evasione fiscale è una priorità assoluta per il governo perché l'evasione fiscale erode la legalità e mina il patto tra Stato e cittadini e il clima di fiducia tra cittadini, senza il quale il paese è inadatto alla crescita». Per il premier l'evasione «è violazione dei principi di equità, solidarietà e giustizia tra concittadini e generazioni e non è più tollerabile, in particolare in un momento in cui il nostro paese è attentamente monitorato».

Fiscal compact, problemi a Berlino

Il presidente tedesco Joachim Gauck è costretto a rinviare, per ragioni procedurali, la firma di ratifica del Fiscal Compact e dell'Esm, il meccanismo di stabilità europea. La decisione di Gauck - motivata dalla richiesta della Corte costituzionale di disporre del tempo necessario per esaminare un ricorso presentato dal partito di estrema sinistra Linke - determinerà un ritardo nell'entrata in vigore dei meccanismi di salvataggio, previsti per il 1 luglio. Il voto del Parlamento tedesco era previsto il 29 giugno, ma senza la firma di Gauck il testo, anche approvato dai parlamentari, non avrebbe alcun valore giuridico. Ai giudici supremi potrebbero servire tre-quattro settimane per esaminare in modo approfondito il testo del fondo salvastati e il ricorso. Il cancelliere Angela Merkel, che auspicava una rapida approvazione ed entrata in vigore degli accordi per far fronte in modo più efficace alla crisi, era persino scesa a compromessi sulla Tobin Tax con l'opposizione socialdemocratica e verde, i cui voti sono indispensabili per raggiungere la maggioranza di due terzi necessari all'approvazione della legge, di rilevanza costituzionale. Perché l'Esm entri in funzione, deve essere ratificato da un numero di stati tale da garantire il 90% del capitale: questo significa che, senza la Germania, primo contributore con il 27%, non potrebbe funzionare. L'Italia dovrebbe votare prima del vertice Ue del 28 e 29 giugno.

Il Dalai Lama imbarazza Milano

Nessun cedimento a «diktat», ma la consapevolezza di dover trovare un «equilibrio» esprimendo rispetto senza creare inimicizie. Con queste ragioni, il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ha riportato all'aula di Palazzo Marino la propria posizione circa il conferimento della cittadinanza onoraria al Dalai Lama, ovvero l'accordo al rinvio della delibera e ad una «manifestazione in Consiglio» con l'autorità spirituale buddista. Al contempo, Pisapia ha reso noto che intende, comunque, ricevere ufficialmente il Dalai Lama. Nel corso della seduta l'aula consiliare si è praticamente spaccata.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni e termini di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stai su la pagina](#) 

PRIMO PIANO

Così come, negli anni ottanta, il sindacato occupò gli spazi che si erano resi disponibili

Certa magistratura occupa il posto lasciato dalla politica

di **Massimo Tosti**

Oltre ai comici che s'improvvisano leader politici, abbiamo anche i magistrati che scrivono la storia (e i trattati di etica), e i tecnici che conquistano il potere governativo. Non siamo messi benissimo, in Italia, nello schema dettato oltre due secoli fa da Montesquieu con la divisione rigida dei poteri e delle funzioni.



E la colpa è della politica, troppo debole per opporsi alle altrui invasioni di campo. Non è neppure una novità: negli anni Settanta (e all'inizio degli Ottanta) furono i sindacati a supplire alla fragilità dei politici di allora, prima che Bettino Craxi (con la battaglia sul referendum per la scala mobile) ne ridimensionasse le ambizioni.

L'articolo scritto l'altro ieri dal procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia di Palermo, Antonio Ingroia, ha suscitato una reazione identica in due personaggi molto diversi fra loro: il direttore del Foglio Giuliano Ferrara e il costituzionalista Michele Ainis. Ainis, in un articolo sul *Comiere della sera*, prendendo atto di quanto scritto da Ingroia ((trattare con la mafia non costituisce per sé un reato, ma la trattativa Stato-mafia riempie una pagina di storia, «che è interesse di tutti gli italiani leggere da cima a fondo») ha rimesso la questione sui corretti binari istituzionali: «Sia detto con il massimo rispetto per questo magistrato: lasciamolo agli storici, il lavoro di ricostruzione storica. La magistratura si occupi piuttosto dei reati». Ferrara ha sostenuto (sul *Foglio*) che «il numero due della procura di Palermo lavora per cacciare il presidente della Repubblica o quanto meno per fare di lui un'anatra zoppa», ricorrendo a giudizi storici che possono avere «profili etici ma non penali». Così, «ragionano i magistrati talebani che confondono il giudice e lo storico».

I precedenti non mancano. Si può ricordare l'incorruttibile Robespierre che mandava sulla ghigliottina i peccatori anti-rivoluzionari, o (alla fine del Quattrocento) Gerolamo Savonarola, con il seguito dei Piagnoni, che additava alla pubblica esecuzione una classe dirigente corrotta e corrottrice.

Non ci fosse Marco Travaglio, Ingroia rischierebbe oggi l'isolamento più completo. Le intercettazioni (che hanno colpito anche il Quirinale) hanno suscitato una profonda reazione della politica. Che nessuno osi toccare Napoletano. È giusto che sia così, anche se da troppo tempo (spesso per squallidi calcoli di bottega) le invasioni di campo della magistratura sono state consentite (se non, perfino, incoraggiate) da una parte della politica, quella (per esempio) che per molti anni ha sperato di liberarsi di Berlusconi per via giudiziaria.

La levata di scudi è arrivata soltanto nel momento in cui è stato coinvolto anche il capo dello stato (che, sia detto per inciso, ha svolto in modo assolutamente limpido il suo ruolo). È un po' il bis di quanto avvenne nel novembre 1993 quando sfiorato dalle indagini sui conti segreti del Sisde, Oscar Luigi Scalfaro pronunciò, a reti unificate, la propria difesa: «A questo gioco al massacro io non ci sto. Io sento il dovere di non starci e di dare l'allarme». Anche allora, in piena tangenteopoli, la classe politica mostrava in pieno la propria gracilità.

È uno schema che si ripete puntualmente. C'è sempre chi va ad occupare i posti lasciati liberi da altri. Il governo dei tecnici era stato accolto con favore, nei mesi scorsi, nella convinzione che i professori risolvessero i problemi della crisi, e nella speranza che i politici impiegato il tempo lasciato libero da altri impegni, per un profondo esame di coscienza. Il primo obiettivo non è stato raggiunto. Il secondo è stato, fino a oggi, eluso da una classe politica che pensa di lavarsi la coscienza spedendo a Rebibbia un tesoriere che sembra l'abbia combinata grossa. È naturale che il bigliettaio, in fondo al tram, scandisca la frase resa

Monti: la lotta all'evasione è priorità Ddl Lavoro, fiducie e ok Camera il 27

Roma. Nel giorno in cui ha la conferma che il Parlamento mercoledì 27 darà il via libera alla riforma del mercato del lavoro, il Time lo definisce «l'unico cavaliere» in grado di salvare l'Italia pur avendo «l'armatura ammaccata» e l'Eurogruppo affronta i casi di Grecia, Spagna e Cipro, guardando pure in casa nostra, Mario Monti torna a mettere l'evasione fiscale in cima alle priorità per far uscire il Paese dalla crisi: «Le dimensioni e la gravità del fenomeno rappresentano un vulnus gravissimo», che non è più tollerabile.

Il premier sa bene che l'Europa e i mercati guardano all'Italia e attendono risposte dal governo. Anche in tema di evasione fiscale e lotta alla corruzione. Così, davanti a Napolitano e alle più alte cariche dello Stato con lui presenti a L'Aquila per l'anniversario della fondazione della Gdf, Monti ricorda che il Paese è «sotto osservazione» e usa parole forti. «Saremo - scandisce - intransigenti con i forti e comprensivi con i deboli». E ai finanziari ripete che la lotta all'evasione è «priorità assoluta» perché l'evasione «mina quel patto tra Stato e cittadini senza il quale non può esserci crescita per il Paese». Ma non solo: «Altera la concorrenza, costringe ad un aumento della pressione fiscale e porta all'iniquità sociale, sottraendo risorse che potrebbero invece essere redistribuite». Ma soprattutto, l'evasione costituisce una «violazione dei principi di solidarietà e giustizia» tra cittadini che «non è più tollerabile». Il fenomeno, d'altronde, ha raggiunto dimensioni che lo stesso Monti definisce gravissime, visto che il valore del sommerso è stimato tra il 16,3 e il 17,5% del Pil.

Nel suo discorso Monti si rivolge spesso all'Italia onesta, per sottolineare che proprio la «legalità e la miglior polizza di assicurazione per il futuro» del nostro Paese e degli italiani. Dal canto suo il governo si muove su due direttrici: da un lato con una «solida azione di contrasto» agli illeciti, per colpire in maniera strutturale il fenomeno; dall'altro migliorando il «rapporto fisco-contribuenti», incentrandolo sulla trasparenza in modo da avere un fisco «più semplice e più vicino alla gente».

Quanto alla riforma del mercato del lavoro, il testo - che ieri ha ottenuto il sì della commissione della Camera senza modifiche - arriverà in Aula lunedì e nel pomeriggio l'esecutivo chiederà 4 voti di fiducia. Poi dalle 18 di martedì i deputati saranno impegnati con le votazioni: il via libera finale e definitivo, l'indomani. Giorno in cui Monti interverrà in Aula, in occasione della discussione delle mozioni sulle politiche Ue e sul fiscal compact, per ribadire l'impegno a soddisfare le richieste della maggioranza, dagli esodati alle misure sulla flessibilità in entrata passando per gli ammortizzatori.

Modifiche che però non si materializzeranno a breve: se infatti Pdl e Pd hanno cercato e cercano (su temi diversi) di ottenere decreti legge ad hoc, il governo continua a ragionare sull'ipotesi di emendamenti al provvedimento sullo Sviluppo targato Passera, che dovrebbe essere pubblicato da un momento all'altro in Gazzetta ufficiale. Il che vuol dire che dell'argomento si tornerà a parlare, nella migliore delle ipotesi, a luglio.

E sempre a luglio, il governo rischia di ritrovarsi una grana ben più grande: la mozione di sfiducia individuale, di Lega e Idv, al ministro del Welfare Fornero. Nel Pdl infatti cresce la fronda di quanti vorrebbero che Monti mollasse la Professoressa. L'ex ministro Brunetta e il deputato Crosetto non solo non voteranno la fiducia al ddl, ma ieri hanno anche lanciato una raccolta di firme contro la riforma Fornero. Iniziativa che però è stata bloccata a metà perché a causa degli elevati consensi che stava registrando, dicono i due proponenti, avrebbe finito per «mettere in imbarazzo i vertici del partito». Quanto agli esodati, dovrebbe essere l'estensione del sussidio di disoccupazione e poi l'Aspi la soluzione principale (insieme a incentivi al reimpiego) per coloro che non rientrano tra i 120.000 soggetti che il governo pensa di salvaguardare rispetto all'incremento dell'età pensionabile. Il governo sta cercando una soluzione che non sia troppo costosa (il decreto per i primi 65.000 costa oltre 5 mld) ma al momento non si fanno cifre né sul totale dei lavoratori senza reddito e senza pensione che restano fuori dalla salvaguardia né sul costo delle tutele possibili per questi lavoratori.



Sì al taglio dei deputati da 630 a 508 ma il Senato rinvia l'«autoriduzione»

Roma. Il Senato fa il primo passo sulla via del taglio del numero dei parlamentari. Riducendo però solo i colleghi dell'altro ramo del Parlamento. E puntuale esplode la polemica.

L'Aula di Palazzo Madama dà il via libera, quasi all'unanimità, all'articolo 1 del ddl sulle riforme costituzionali, che prevede la riduzione dei deputati da 630 a 508 (di cui 8 eletti all'estero) e l'abbassamento a 21 anni dell'età per essere eletti. L'"autoriduzione" del numero dei senatori può invece, per il momento, attendere. Ma per evitare l'accusa di conflitto di interessi, il

presidente del Senato, Renato Schifani, assicura che, al più tardi entro mercoledì prossimo, saranno tagliati anche gli eletti di Palazzo Madama. Ora, è l'apertura che fa il Pdl con il segretario Angelino Alfano, sarà possibile procedere alla riforma della legge elettorale.

Rinviati invece in commissione, su decisione di Schifani, i due veri nodi della riforma: il semipresidenzialismo e il Senato federale sui quali l'altroieri sembrava essersi saldato nuovamente l'asse Pdl-Lega. Si tratta di due nodi aggiunti in seguito, da leghisti e pidiellini, al testo che aveva ottenuto il via libera dai tecnici della maggioranza coordinati da Luciano Violante e che hanno di fatto condizionato l'intero provvedimento. La scelta di far tornare in commissione i due temi caldi arriva in una seduta d'Aula piuttosto tesa. Il presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, accusa Schifani di non essere stato «garante istituzionale e politico» quando ha considerato ammissibili gli emendamenti del Pdl sul semipresidenzialismo: la prima «violazione» del patto "ABC" intercorso in commissione. «Non sono un segretario politico», è la secca replica di Schifani che torna a giustificare l'ammissibilità di quegli emendamenti sostenendo che il testo delle riforme parla di modifiche alla Costituzione anche per "la forma di governo".

Grazie alla protesta, però, il Pd ottiene il rinvio in commissione del Senato federale e del semipresidenzialismo: la parte del testo su cui c'è l'intesa Pdl-Lega. Ma riesce anche a "mettere in sicurezza" il taglio dei parlamentari. Una volta ridotto il numero dei deputati, infatti, sembrerebbe d'obbligo fare altrettanto con i senatori.

Ma la norma sugli eletti di Palazzo Madama è nell'articolo 2 sul Senato federale quello tornato in commissione (e prevede la riduzione da 315 a 200 dei senatori che rappresentano i territori cancellando quelli eletti all'estero). Così, tra lunedì e martedì la commissione Affari costituzionali dovrà trovare una nuova intesa sul punto da portare in Aula. «Con l'articolo 2 - assicura il relatore Carlo Vizzini - torneremo sicuramente in Aula mercoledì. Esamineremo solo la parte sul Senato federale mentre sulla riduzione dei senatori è già tutto stabilito». E nel Pd e nell'Udc c'è chi propone di mandare il testo alla Camera per garantire l'ok definitivo almeno sul taglio di tutti i parlamentari: deputati e senatori.

«Mettiamo in sicurezza le parti che riusciamo a votare insieme», chiede la Finocchiaro, preoccupata che si arrivi a un nulla di fatto sull'intero provvedimento.

alessandra chini



22/06/2012